

# Famiglie con 3 figli: un terzo a rischio povertà

di PAOLA SIMONETTI

## il dossier

**In Italia e in Europa lo sfaldamento dei nuclei familiari si traduce per i minori in condizioni di vita sempre peggiori**

**L**a condizione dei minori, anche nelle società occidentali, resta lo zoccolo duro sul quale si giocano gran parte delle sfide politiche e sociali di ogni Paese che sappia guardare al futuro con buon senso. L'Italia non fa eccezione. Mentre infatti fra bilanci e nuovi obiettivi, si apre oggi a Napoli la Conferenza azionaria sull'infanzia e l'adolescenza promossa dal Ministero del Welfare, il nostro Paese fa i conti con statistiche di una infanzia malandata, che paga il conto salato dei molti cam-

biamenti sociali e famigliari. Povertà ed eccessivo benessere: le paradossali due facce di una stessa medaglia, che non di rado provocano i medesimi danni: problemi di salute, alimentazione (seppure al contrario), pesanti ripercussioni psichiche.

Una riflessione in tal senso, l'ha messa in campo un dossier sulla situazione minorile in Europa e nel nostro Paese presentato ieri a Roma dalla vice presidente del Parlamento Europeo, Roberta Angelilli. In Italia il 24% dei minori è a rischio povertà (19% in Europa), in uno scenario di indigenza che colpisce famiglie con 3 o più figli nel 27 per cento dei casi; il 5,8% dei bambini vive con entrambi i genitori disoccupati; povertà materiale, a cui spesso si associa quella valoriale, generata da un progressivo sfaldamento delle famiglie (1 milione i divorzi in un anno in Europa). Situazioni di disagio queste,

che si trasformano spesso in un "brodo" familiare negativo, nel quale proliferano conflitti, aggressività fra i coniugi e freddezza, se non carenza, affettiva nei confronti dei figli.

«Non c'è dubbio che le inadeguatezze genitoriali - ha spiegato Vincenzo Mastronardi, presidente dell'Osservatorio sui comportamenti e la devianza dell'Università La Sapienza di Roma -, si stanno ripercuotendo con sempre maggiore forza sui bambini. La famiglia, però, non va criminalizzata, ma aiutata». In un contesto familiare "disturbato", infatti tendono ad aumentare fra i minori, secondo gli studiosi, le disfunzioni psicologiche e comportamentali, che coinvolgono anche quelli alimentari: ogni anno non a caso si registrano da 4 agli 8 casi di anoressia e 9-12 i casi di bulimia nervosa su 100mila abitanti, per lo più nella fascia 12-25 anni, mentre in Europa è in preoccupante

aumento la depressione: ne è affetto il 4% dei giovani fra i 12 e i 17 anni.

Non sembra andare meglio nei nuclei familiari ancora integri e in condizioni economiche dignitose. Modelli educativi improntati alla eccessiva permissività e iperprotettività, in assenza di regole condivise, sono in grado di generare ipocondria o sindromi legate ad eccessivi accertamenti medici, innalzamento dell'incidenza dell'obesità, senza tralasciare la tendenza al bullismo: il 32% degli studenti italiani ha assistito ad atti di prepotenza a scuola e il 9 per cento li ha subiti direttamente negli ultimi 3 mesi. Indigenza e benessere, dunque, come fenomeni speculari, nei quali si rintracciano i malesseri di eccessi e carenze, che pure possono essere portatori dello stesso segno: una deriva educativa, spesso legata a problemi non risolti dagli stessi adulti.